

Quella del 1936 era un'occasione da non perdere. L'Italia intera avrebbe guardato a Biella per le celebrazioni del primo secolo di vita dei Bersaglieri di Alessandro La Marmora. Fu il Fascio di Combattimento cittadino a lanciare l'idea di una grande mostra sul tessile nostrano, la prima mai realizzata. Il Biellese voleva far conoscere alla Nazione la propria tradizione manifatturiera, la propria capacità produttiva e la propria eccellenza qualitativa nel momento in cui la venerata qualità inglese non era più così irraggiungibile. Oltre alle parate di corsa dei "fanti piumati" e alla retorica militaresca, Biella, in quella primavera inoltrata, fu teatro anche della prima mostra dell'Artigianato Alpigiano Rurale che si concluse in tempo per far luogo alla "Prima Mostra Laniera Biellese". L'on. Leone Garbaccio da Mosso, industriale e leader fascista locale, cercò e ottenne il sostegno dell'Associazione Italiani dell'Industria Laniera (che aveva sede a Biella) e l'incarico tecnico dell'allestimento della mostra fu assegnato ad Armando Comez, direttore del Bollettino della Laniera.



Gli spazi per la mostra furono individuati nel cuore della città. Scrive Armando Comez su *Illustrazione Biellese* del luglio-agosto 1936: "Dietro il fabbricato delle scuole di San Francesco... si allargava un gran piazzale. Aveva sul fianco la palestra della Casa della Giovane Italiana da poco inaugurata, e più oltre i muri scalcinati della parte peggiore del Teatro Sociale... Comunicante con questo piazzale se ne allungava un altro sul lato di mezzogiorno, giusto fra il teatro e le scuole, la cui vista è stata per tanti anni impedita agli onesti cittadini da quella indegna tettoia ad innominabili usi...". La tettoia fu abbattuta e sulla piazza Quintino Sella (oggi piazza Martiri della Libertà) poté essere edificato il padiglione principale della mostra su progetto dell'architetto Vittorio Paron di san Giustino.

Inaugurata dal Principe di Piemonte, Umberto di Savoia, e dal Ministro delle Corporazioni Ferruccio Lantini, il 17 giugno, la mostra si concluse il 5 luglio con un grande successo. Stando alle cifre "ufficiali", furono almeno centomila i visitatori, tra tecnici qualificati, addetti commerciali, studenti, semplici curiosi e "notevole fu pure l'affluenza delle maestranze e del personale dei lanifici che riversavano ogni giorno alla Fiera dal 1000 a 2000 operai"... La mostra era dislocata su alcune migliaia di metri quadrati suddivisi in settori tematici (il Salone degli Statuti dedicato alle testimonianze corporative biellesi medievali e seicentesche, il Famedio dei Pionieri, ossia dei protagonisti dello sviluppo laniero del Biellese dal precursore Pietro Sella in poi, il Salone Biella Mater per i biellesi partiti alla conquista del mondo, ecc...) dove i "posteggi" espositivi delle aziende erano intervallati a pannelli spiegativi della storia e dei "numeri" dell'industria tessile locale.

